

ABBONAMENTI

Anno Cor. 5.—
Semestre „ 2,50
Trimestre „ 1,25
Una copia cent. 8
Estero il doppio

(Il Proletario)

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Esce al Sabato

Redazione ed amministrazione
Viale Carrara
POLA

Inserzioni a prezzi da convenirsi con l'amministrazione

Circolo di Studi Sociali - Pola ☉ ☉ Politeama Ciscutti

Lunedì 2 Aprile, alle ore 8.30 pom.
la dottoressa

Oda Montanari

parlerà di
Giosuè Carducci

La fanciullezza di Carducci — I suoi primi studi — Carducci insegnante alla scuola normale di Pisa — Sua nomina alla Cattedra di Bologna — Carducci poeta — Carducci prosatore — Carducci professore.

Mercoledì 4 Aprile, alle ore 8.30 pom.
il pubblicista

GINO PIVA

leggerà i suoi versi dialettali che fanno parte del libro di prossima pubblicazione

„TRA I ARZARI“.

PARTE I.

Vecia città — El gorgo — El passo — Vale salsa — Monti de sabia — Arzare sul Po — Molini su l'Adese — Povere tose — La spaladura — Finir de giorno — Quando xe scuro.

INTERMEZZO

☉ ☉ ☉ ☉ ☉ (SONETTI GIOSOSI) ☉ ☉ ☉ ☉ ☉

PARTE II.

El scolo — Ponte de barche — Canalbianco — Contro acqua — Case de cane — La canta del torotola.

Precederà la lettura un discorso dell'autore sulla sua poesia.

PREZZI D'INGRESSO: Soci ed organizzati (prelevando i biglietti al Circolo) cent. 20 — Non soci cent. 40 — Palchi pepiano Cor. 3. I ordine riservati alle donne — Poltroncine cent. 40.

Convulsioni ungheresi

Se nel partito socialista internazionale le diversità di tendenze, che in fondo però possono sempre venir capite dal programma maggiore, interrompono magari temporaneamente la buona armonia del suo cammino, tutti gli avversari se ne approfittano con il loro *can-can*.

Nella politica internazionale invece, non di rado noi ci troviamo di fronte a molteplici situazioni tanto buffe, si che la preoccupazione dei nostri più intimi interessi non ci può assolutamente vietare di metterle alla berlina e di bollarle col nostro sistema di critica.

Nell'Ungheria, eminentemente parlamentare, i battenti della Camera vengono chiusi da un soldato, sono proibite le adunanze, le associazioni sciolte, confiscati i giornali, imbastiti processi per lesa maestà, imposti commissari regi plenipotenziari, è levato il *culportage*, sospesa la autonomia municipale e tutto sulla base e in nome di ordinanze legali, che per tanti secoli vennero esaltate come tipo raro di ordinamenti sociali.

Due anni di crisi! È enorme! In che cosa consisteva dunque il liberalismo magiaro? Che cos'era, che cos'è la grande libertà ungherese? Forse nel tempo passato le leggi venivano applicate in senso più moderno? No! È sempre la stessa cosa.

Perché Tisza perpetrava ogni sorta di ingiustizie contro le nazionalità e la classe lavoratrice, assumendo la responsabilità delle proprie azioni, ed è stato sconfitto; Fejervary invece si dirige contro la coalizione, contro tutti i partiti borghesi dominanti, ma è più astuto di Tisza, dando

egli da intendere persino a una deputazione di lavoratori, che la attuale triste situazione dell'Ungheria è stata provocata non già dal governo, ma dai diversi partiti liberali, i quali, vogliono salvare l'Ungheria da una inevitabile bancarotta.

Politicamente però i liberali ungheresi non peccano certamente di soverchia liberalità.

Poiché quante infamie, non sono state commesse in nome della libertà ungherese contro i capi delle altre nazionalità oppresse, contro gli uomini politici rumeni, i patrioti stovacchi!

Sono ancora nelle memoria di tutti i famosi processi inscenati per delitti contro la nazione ungherese e nei quali, autori di innocenti poesie nazionali venivano condannati a anni ed anni di carcere. E le persecuzioni vergognose contro gli operai e i dirigenti il movimento proletario?

Come è dunque estremamente antipatico il regime assolutistico, altrettanto indifferente ci lascia il comportamento della coalizione, per i suoi precedenti reazionari e clericali, isolata dalle grandi masse operaie e rurali: isolata anche nelle sue facce risposte alle offese subite dal governo di Fejervary.

Il partito della coalizione — dicono i coalizzati — è l'espressione della volontà degli ungheresi. Ma se il governo scioglie il comitato direttivo di questo partito, come va, che tutta la popolazione rimane indifferente? È spiegabilissimo: Quella rappresentanza parlamentare, che non si è mai degnata di avvicinare il popolo, taglieggiato materialmente, intellettualmente e moralmente da essa, non può godere in nessun caso la fiducia del popolo, privato da egui benessere.

Quest'ultimo ha sempre difeso strenua-

mente ogni istituzione di libertà; il parlamentarismo ungherese servi quasi unicamente a consolidare il potere dei latifondisti e dei capitalisti, opprimendo le nazionalità non magiare e aversando con i mezzi più dellittosi la riscossa del proletariato.

Tuttavia la classe lavoratrice avrebbe dato il suo sangue per difendere il parlamento ungherese, se la coalizione, che lo dominava, non le avesse negato il suffragio universale mediante il quale essa avrebbe potuto chiedere ciò che le spetta di diritto, ma che le viene negato con prepotenza.

La coalizione avrà forse anche agito in buona fede, credendo che il governo ungherese avrebbe presentato un progetto di riforma dannosa alla questione economica dell'Ungheria. Ma questo motivo non giustifica nulla, la coalizione potendo contrapporre uomini intelligentissimi alle insidie di Fejervary e consorti.

E il castigo non tardò a venire e fu adeguato alla colpa, tremendo, perché non vi ha peggiore castigo individuale o collettivo che l'indifferenza pubblica.

f. r.

Per il XXV anniversario d'insegnamento di Enrico Ferri.

Domenica nella Sapienza di Roma il pensiero nuovo internazionale ha fatto l'apoteosi dello scienziato Enrico Ferri.

Egli che ha dimostrato come la scienza dev'essere per la vita e per questa ha ragione d'esistere, dopo 25 anni d'insegnamento scientifico, ha provato luminosamente che la scienza, la politica, la vita sono la triade feconda per il vero progresso dell'umanità.

Nei Suoi studi sociologici, la sua opera scientifica è stata la più irrepugnabile prova che la vera scienza sociologica o sarà socialista o non avrà diritto a vita.

Il grande scienziato, che in meraviglioso connubio ha intessuto nella sua opera la politica socialista con la sociologia generale o criminale, rimane soprattutto una delle più nobili figure tra i pensatori moderni.

Alle molteplici felicitazioni arrivate in questi giorni da tutto il mondo al Maestro, allo Scienziato, al propagandista, aggiungiamo le cordialissime di tutti i socialisti istriani.

Agricoltori!

Lavoratori della terra, produttori di ogni cosa inelutabilmente necessaria alla vita di tutti gli uomini, non siete ancor stanchi di servire da bestie da soma ad ogni casta sociale?

Voi che lavorate come le bestie dal sorgere al morire del giorno, dalla nascita alla morte, al solone d'estate che vi si libra, alla pioggia ed al freddo invernali che vi accaniscono, voi che a cinquant'anni per le privazioni e le fatiche cui vi adattate siete vecchi disfatti, non credete sia giunto il momento di alzare la voce e dire finalmente basta!

Perché, voi lavoratori della terra, che tanto contribuite all'esistenza dell'umanità, non pretendete una buona volta di innalzarvi al pari degli altri lavoratori? Perché voi, il cui lavoro è tanto più faticoso, vi assoggettate a prestare l'opera vostra per una mercede tanto inferiore a quella del fabbro, del muratore, del falegname, del sarto e simili, perché?

Vi si dice che per esercitare il mestiere di agricoltore manuale non faccia bisogno una preparazione, non sia necessario il garzonato; se tale asserzione fosse pur

vera, che non lo è del tutto, non compensa forse la maggior fatica cui siete condannati il garzonato degli operai industriali, la scuola degli intellettuali!

Se la somma maggiore d'energia che da voi si impiega compensa ogni preparazione — sia pure la scuola dello scienziato.

Scotetevi pertanto; si ponga fine all'ignominia della vostra miserevolezza, non lavorate più per un compenso inadeguato, pretendete una mercede eguale a quella che percepiscono i lavoratori industriali!

I proprietari delle terre protesteranno dicendo essere inadeguato le vostre pretese ai prezzi delle derrate: rispondete che i prezzi irrisori dei prodotti della terra stanno appunto in relazione alle irrisorie mercedi degli operai agricoltori, e ch'è per ciò — ad onta che la scienza e l'industria si disinteressano dell'agricoltura — i generi alimentari, di fronte agli altri ammenicoli necessari alla vita, sono tanto deprezzati. Per ciò solo le manifatture in genere hanno un prezzo relativamente molto superiore ai prodotti della terra, in quanto gli operai manifatturieri comprendono il valore dell'opera loro e ne pretendono adeguato compenso, mentre voi agricoltori, in tutto il mondo, siete l'imbelle schiavo delle altre classi sociali, lavorate per nulla e il prodotto dell'opera vostra è deprezzato e ritenuto d'infimo valore, si come cosa facilmente conseguibile.

Svegliatevi agricoltori, è tempo ormai! Fate pagare l'opera vostra quanto si merita in base alla somma di fatica da voi prestata, se desiderate che la società vi apprezzi come lo meritate.

Nulla avete da perdere, poiché la vostra esistenza può divenire peggiore di quella che è da secoli, tutto avete da guadagnare in quanto, fin oggi almeno, solo dal prodotto del vostro lavoro vive l'umanità! Senza di voi non è solubile la gran questione sociale che agita il mondo, fatevi pertanto innanzi, dite: ci siamo pur noi!

Gli altri operai, i produttori industriali, non devono opporsi alla vostra redenzione; se i prodotti alimentari aumenteranno di prezzo — essi — forti della loro superiore educazione politica, coadiuvati dalle evolute loro associazioni, si ritirano imponendo adeguati aumenti di salario: indi sorgerà l'industria agricola, sorgeranno le macchine, sorgerà la chimica, sorgerà la scienza ad approntare con minor fatica i generi alimentari ed a redimere le braccia dei vostri figli dalle fatiche immani cui da millenni i vostri padri e voi siete stati condannati.

Però se desiderate avviarsi al banchetto delle genti dovete seguire l'esempio dei proletari industriali, dovete far riconoscere il merito del vostro lavoro facendolo pagare; ma tenetelo bene a mente: se intendete che il prodotto del vostro lavoro consegua un valore, è necessario, imprescindibilmente necessario, che quando prestate l'opera vostra al proprietario della terra — egli — il proprietario, vi paghi il vostro lavoro in corrispondenza alla vostra fatica e non all'utile che egli ne ritrae.

Organizzatevi tutti! Con la vostra redenzione si consolideranno le fondamenta delle rivendicazioni umane. Appena quando il proletariato della zappa avrà imposto una mercede eguale a quella del proletariato industriale si inizierà praticamente il principio fondamentale dell'unità di mercede per ogni lavoro, cioè dell'eguale compenso per dispendio di una eguale misura d'energia umana.

Dall'unificazione del salario al proletariato del braccio, sarà breve il passo all'unificazione del compenso per tutti i lavoratori manuali ed intellettuali, e siccome è fatale che non si possa retrocedere, i lavoratori del braccio raggiungeranno le mercedi dei lavoratori della mente, e di naturale conseguenza cesserà di ogni valore intrinseco tanto la terra che il capitale ed avverrà la socializzazione dei

mezzi di produzione, la ordinata distribuzione del lavoro e l'equa ripartizione dei prodotti.

E. Vorano.

Ai forti Sanmarinesi, che in questi giorni nell'Arringo elettorale hanno redenta la titanica repubblica, vada il saluto della democrazia istriana, che li ha imparati a conoscere nella memorabile gita dell'anno passato.

PRIMAVERA

Già le tenere gemme, esuberanti di giovinezza e di vita, s'aprono al caldo bacio del sole; l'aria è mite e serena e il lieve zefiro porta di quando in quando nelle sue ali la fragranza dei fiori; la natura tutta è commossa in ogni sua fibra da un fremito possente di vita novella, che tutta la trasforma. Gli angeli si librano giulivi nell'immensità dello spazio; e cantano essi: cantano alla libertà, alla luce, all'amore... Tutto è poesia, beltà, vita.

Mentre ammirò estasiato tanta bellezza, tanto splendore, sorge nel mio animo, bella e luminosa, la visione di un'altra Primavera, invocata da coloro che soffrono, da coloro che sperano...

E la società mi appare trasfigurata; vedo realizzate tutte le giuste aspirazioni del lavoro, che per tal modo è elevato a nuova dignità.

Per cui essa non è più considerato puro oggetto d'umano sfruttamento, che logora l'organismo ed arivisce il cuore, ma utile prodotto di una sana e razionale esplicazione delle energie fisiche ed intellettuali dei lavoratori.

E possono anch'essi ora dissociarsi alle fonti della Bellezza e del Sapere: e scienze, lettere ed arti vengono da loro arricchite di opere stupende, che illustrano tutta la dignità, tutta la poesia, tutta l'intima bellezza del lavoro.

La pace aleggia sovrana nel mondo; scomparsa per sempre dalla faccia terrestre la guerra, quest'incubo dell'umanità, questo mostro orribile e insaziato, che seminò tutto, la strage e la fame attraverso i secoli; sparite insieme con essa tutte le istituzioni che la rendevano possibile, tutti gli strumenti di distruzione e di morte.

E le somme enormi che essi prima inghiottivano, vengono ora devolute a scopi altamente umani ad istituti eminentemente civili.

Non più privilegiati fin dalla nascita: dappertutto Giustizia e Amore...

E cadono le barriere che sorgevano fra stato e stato, fra nazione e nazione; gli uomini si sentono tutti fratelli e si abbandonano alla tiepida carezza del nuovo Sole; tutti s'inebbriano del profumo dei fiori, tutti festeggiano la nuova Primavera dell'Umanità, la Primavera della Vita.

Sarà questa soltanto una visione, un semplice sogno?

Mi rispondono di no tutti coloro che soffrono, tutti coloro che sperano: mi dicono di no i vispi angellini che cantano alla Libertà, alla Luce, all'Amore.

Zara, marzo 1906.

Amato Piccoli.

I fiduciari

e le direzioni delle caste sono invitati per Martedì p. v. alle ore 8 pom. ad un'adunanza, dovendosi discutere su questioni di **vitale interesse**; è necessario l'intervento di tutti.

La riforma elettorale

Riegen ci scrive da Vienna, 25;

Per la prima volta, dacché esiste il parlamentarismo in Austria, si è avuta una discussione sincera e serena. Ogni interesse, ogni classe, ogni nazione ha fatto valere le ragioni pro o contro a questo livellamento del suffragio universale che non è altro che il corollario della legge fondamentale dello stato.

Li questo parlamento, pel quale si credeva essere necessario dei buoni polmoni e un dizionario speciale d'invettive, ognuno credette proprio obbligo, fatta eccezione per alcuni preti, di prendere un atteggiamento conforme a chi sta per morire.

Per l'educazione politica delle nostre masse, dobbiamo deplorare che lo spazio non ci consente di riportare tutti i discorsi che sono veramente altrettanti documenti storici.

Ma pur riassumendo i diversi criteri, la nota prevalente è stata quella di una enorme paura della democrazia sociale. La grande preoccupazione, che il nostro partito dovesse entrare in parlamento con più rappresentanti, sciolse lo scilinguagolo a più d'uno che vorrebbero ritornare "ad antiquum".

L'amalgama dell'Austria reclama espansioni grandi.

Uno stato composto di tante nazioni non può restare né sotto le forche caudine di una "clique" qualunque, né sotto una egemonia nazionale. Ogni nazione deve avere il suo proprio sviluppo e noi siamo i primi a riconoscerlo e a pretenderlo.

Ma fra ciò che chiede in Austria il popolo cosciente e la nobiltà feudale che è stata finora l'ispiratrice della politica austriaca il divario corre, e di grosso.

Il proletariato in Austria si è fatto una ragione di stato ancor prima che l'attuale ministro Gausch abbia, de motu proprio* presentata alla pubblicità una simile riforma.

Il ridicolo in questo odierno parlamento sta nel fatto che nessun partito alla Camera ha avuto il coraggio di prendere le redini dello stato a proprio conto. Ma tutti si sono sempre accontentati di un ministero d'impiegati i quali, sia detto a lode, interpellando la loro funzione statale dovevano necessariamente venire alla conclusione che un parlamentarismo in Austria non è possibile che solamente col suffragio universale.

Tutte le classi privilegiate hanno riconosciuto che un ministero d'impiegati costa molto, ma sono sorpassati alla spesa ed alle ambizioni perché tanto i loro propri interessi erano salvaguardati o per lo meno si aveva sempre un esponente sul quale potevano caricare le proprie eonumelie. Era in poche parole il Pilato che se ne lavava le mani lasciando poi tutta la responsabilità a questo governo d'impiegati.

Questa stessa falsità d'intendimenti dei partiti alla Camera austriaca dimostrano ad evidenza come essi volessero perpetuare il disordine, perché solo con la demagogia poterano esistere reclamando un gerente responsabile, il quale non era che il governo del presente e i governi futuri fatti a somiglianza sua.

Il popolo lavoratore conobbe questa manovra del lavarsi le mani ed appunto per ciò troverà pure la sua energia per liberarsi da quel medio evo che esiste non solo nell'infelice Galizia ma che lo troviamo anche fra noi italiani.

Fuochi di paglia

Libero* ci manda da Pisino, 29:

Quando alcuni mesi or sono la "Terra d'Istria" portò in campo l'idea dell'istituzione di un ginnasio italiano a Pola, abbiamo assistito in provincia al solito spettacolo che si ripete ogni qualvolta debba attuarsi un'idea, che può riuscire solamente di vantaggio alla nostra causa. Alcuni giornali, in vero pochi, fecero risaltare dignitosamente solo le ragioni che militano "contro" una tale istituzione, gli altri, e questa volta i più, si chiusero invece in un silenzio... ancor più dignitoso. I cittadini nei singoli luoghi ne parlarono all'unico scopo di passatempo e poi la cosa, come al solito, andò in dimenticanza.

Ora più che mai invece, a nostro modo di vedere, si dovrebbe parlarne per poter prendere a tempo opportuno i provvedimenti necessari; torniamo perciò alla carica.

Non riuscirà di svantaggio il ricordare ancora una volta alcune obiezioni che in tale occasione si sollevarono. Tralasciando tutte le altre di nessuna importanza e basate quasi tutte su campanalismi, veniamo, per modo di dire alla principale: l'aggravio che ne deriverebbe al bilancio provinciale, considerando il fatto che la provincia mantiene già una scuola media a Pisino.

E vero che istituendo un ginnasio italiano a Pola le finanze provinciali ne soffrirebbero, ma quando si pensi che il Municipio di Pola ha tutta la buona intenzione di concorrere in parte alle spese e, d'altro canto, si considerino i vantaggi che non solo a Pola ma alla provincia intera ne ridonderebbero, si deve convenire subito che un tale aggravio alle finanze provinciali è cosa irrisoria e che non si troverà nessuna persona onestamente seria, che non lo giustifichi.

Noi dobbiamo pensare sempre che il ginnasio tedesco di Pola è frequentato in grandissima maggioranza da italiani che non possono prendersi il lusso di frequentare una scuola media fuori della città natale. Istituito invece a Pola un ginnasio italiano, si pigliarono due piccioni ad una fava: si darà la possibilità a tutti questi diseredati d'istruirsi nella loro madre lingua e si decreterà il principio della fine del ginnasio tedesco, istituto di lusso per i signori ufficiali e per il 2 p. c. della popolazione istriana.

È confortante però verificare che tutte le obiezioni contro una tale istituzione vennero fatte, in massima parte, da coloro che hanno innanzi gli occhi l'eterno spauracchio della Marina. Noi però non la pensiamo così; a Pola - città - devono comandare i cittadini, lo voglia o non lo voglia la Marina.

Faccia adunque il Municipio di Pola gli adessi i relativi passi presso i competenti fattori provinciali, affinché nel prossimo anno scolastico sorga a Pola, centro naturale della provincia, il ginnasio tanto desiderato.

Questo l'augurio che vi mando dai ridenti colli dell'Istria.

L'«Omniibus» trilinguistico — ecco un zero internazionale!!! — deve aver arricchito la sua redazione con una persona, alla quale è stata affidata la critica del nostro programma socialista. Da alcuni numeri esso — l'«Omniibus» — insidia, coqa, razzola e fruga nei nostri operati. Compagni in guardia! Il padrone del giornale, dott. Laginja, certamente non concede le sue colonne a un critico socialista, se questi con ipocrisia finissima non spiega una tattica favorevole al panslavismo clericale.

Leggete il numero di ieri e poi se saprete trovare l'autore dell'articolo «I socialisti e le nostre terre», mandate il suo nome e cognome in busta chiusa alla nostra redazione, «fermo posta». Noi, lo vorremmo conoscere, perché crediamo che quel signor tramziere non possa essere né meno un simpatizzante per il socialismo, ma sia piuttosto una corruzione croatofilo-austriacante.

I posti di guardia dello sciopero e la legge di coalizione.

Riegen ci manda da Vienna, 29:

Al 21 del corrente mese il deputato comp. Schulmeier interpellò il ministro dell'interno riguardo alla pratica generale adottata per allontanare i posti di guardia in caso di sciopero. L'interpellanza è di tale valore che merita di essere trattata diffusamente.

Negli ultimi mesi sono successi dei fatti che fanno concludere: il governo sia intenzionato di rendere impossibile alla classe operaia di approfittare del suo diritto di coalizione.

Tutto il diritto di coalizione non ha alcun valore se non si permettono i posti di guardia perché soltanto in questo modo si può controllare se in una fabbrica, in cui è scoppiato lo sciopero, si lavora. Questo pensiero calima colla presente legge di coalizione che dichiara punibile ogni mezzo di prepotenza o di terrorismo ma lascia liberi però tutti gli altri mezzi. Ciò che la legge non proibisce è permesso.

Perciò non vi è alcun dubbio che gli scioperanti hanno il diritto di porre dei posti di sorveglianza e che questi non de-

vono essere considerati come mezzi brutali o di terrore.

Questo modo di vedere non sprigiona già dalla nostra legge ma ha pure la sua storia. I fondatori della nostra legge di coalizione vollero dare agli operai veramente una legge di coalizione nel suo vero significato della parola, come risulta anche dai discorsi tenuti in proposito al parlamento, specialmente dalle espressioni del referente.

Il diritto di coalizione inglese del 1824 servi di base alla nostra legge. In questa legge si ammette propriamente i posti di guardia ed è logico, perché né il § 2 né il § 3 della legge di coalizione fa menzione in proposito.

Anche l'ultima legge di coalizione inglese del 1875, articolo 443, che in certi rapporti non è favorevole alla classe operaia in confronto alla nostra legge, dichiara tuttavia che il fermarsi in un luogo ove vi è lo sciopero, l'ottenere un posto o dare informazioni sul medesimo non si può ritenere come azione criminosa.

Ma veniamo all'argomento. È necessario venire in chiaro sull'importanza di questi posti di guardia.

Soltanto la cretineria e cattiveria contro la classe operaia possono supporre che cotali posti di guardia sieno contrari alla legge.

Ed è propriamente vero il contrario. Il significato dei posti di guardia hanno un carattere pacifico. Essi hanno lo scopo d'impedire grandi assembramenti perché la classe operaia sa che i suoi fiduciari si trovano sul luogo e che perciò non è necessario di recarvisi in massa e che la sicurezza pubblica non è minimamente minacciata.

L'esperienza insegna che là ove si trovano dei posti di guardia non avvengono conflitti.

Ma lo scopo principale di questi posti si deve riguardare nel suo «carattere informativo».

È già stato constatato che questi posti non hanno che carattere «informativo», cioè fanno sapere se nel dato luogo si lavora e quante persone lavorano.

Questi rilievi per lo svolgimento dello sciopero, rispettivamente per il suo carattere di pacificazione ha una importanza di sommo valore. Fatta eccezione delle azioni di carattere d'imposizione questi posti devono essere permessi e di questa convinzione sono già penetrati tutti i tribunali che, cioè, operai volenterosi di accettare lavoro possono essere informali sulle condizioni del lavoro ed eventualmente pregati di non pregiudicare le condizioni dei loro stessi colleghi*.

La verità di questi argomenti l'ha constatata lo stesso governo e le autorità dipendenti l'hanno completamente riconosciuta.

Poi l'oratore espose alcuni fatti dai quali risulta che le autorità prendono un atteggiamento ostile agli operai e rendono illusorio il diritto di coalizione, e chiese al governo che cosa intende di fare perché questi fatti non si rinnovino.

Sangue, sangue, sempre sangue!

A Scorrano, in Provincia di Lecce, la truppa ha fatto fuoco, ancora una volta, su lavoratori inermi.

Un contadino di 29 anni, cui dunque ardeva la vita, ha avuto l'esistenza spezzata dal piombo regio; nove sono rimasti feriti.

Il frequente succedersi di questi fatti sanguinosi è la conseguenza del sistema che la monarchia italiana ha fin qui praticato — e che praticherà ancora finché ad essa ed alle sue armi fratricide non si sostituirà il governo di popolo — quello di mandare i soldati nei conflitti fra capitale e lavoro, non solo; ma di premiare anche i fucilatori, incoraggiando così gli agenti della forza pubblica a imitare i De Benedetti e i Centanni.

È dunque il sistema che bisogna cambiare e con esso tutto ciò che gli vien di seguito.

Non si tratta di sostituire un ministero con un altro ministero; il difetto sta nel manico!

Movimento di braccianti

Oreste ci scrive da Fiume, 27:

I braccianti non sono soddisfatti delle concessioni fatte loro dagli imprenditori. Desiderano assolutamente di costituirsi in consorzio.

Il governo marittimo e buona parte delle ditte e banche commerciali non si

oppongono alle domande dei lavoratori del porto.

I braccianti e i carradori hanno deciso di presentare un "ultimatum", contenente le loro domande.

Lo sciopero potrebbe scoppiare lunedì. Il governo prepara le baionette.

La Macchina

Conferenza Orano.

Lo scienziato che vuole indagare l'origine di ogni cosa, non può assolutamente accontentarsi nel credere che un semplicissimo Fiat! abbia creato l'uomo come è oggi.

E lo studio di diverse generazioni lo ha dimostrato, che l'uomo di oggi non è altro senonché il prodotto di una trasformazione lenta dell'uomo primitivo, vicinissimo al selvaggio, al pazzo e al bambino.

Il selvaggio, specialmente quello della Papuasja (Nuova-Guinea) mostra un arresto nello sviluppo sociale, simile a quello del pazzo, il quale con la sua furiosità animale o con i suoi istinti bassi sembra essere un animale bruto; così il bambino non è altro senonché il selvaggio domestico, il selvaggio normale in seno all'umanità.

Potrebbe essere benissimo, che un Padre eterno, una forza — ciò che io non credo — avesse creato magari miliardi di esseri inferiori, di animali bruti: ma è assolutamente impossibile, che un Padre-Eterno abbia creato un solo uomo, che allora lotta la scienza non avrebbe ragione di esistere.

Negli esseri preumani, negli antropiteci o pitecintropi si riscontra il passaggio all'umanità; si trovano in essi le sensazioni nello stesso stadio come nei selvaggi, nei pazzi e nei bambini: l'amore p. e. è per questi esseri un puro erotismo sessuale. Lo studio della paleontologia e della paleoetologia ha dimostrato, che gli esseri preumani sono stati costretti all'elaborazione delle caverne per difendersi da altre specie minaccianti la loro esistenza. E il bisogno di allargare queste caverne deve aver indotto gli esseri preumani di servirsi del ramo d'albero e del pezzo di sasso, che costituiscono i primi "utensili".

Anche il castoreo, l'ape, la formica, la talpa ecc. si fanno le proprie abitazioni, ma non si servono di utensili".

Invece gli esseri preumani, sollevando un sasso con un ramo d'albero hanno applicata la "leva", una vera macchina. Adoperando poi "utensili", le mani si sono senza dubbio modificate, come avviene tutt'ora, che si distingue un fabbro ferreo da un orificio osservando loro soltanto le mani. Un fisiologo però è in grado di dirci presso a poco la professione di ogni individuo se, nudo lo asserva attentamente.

Così la voce, gli occhi, l'udito di ogni essere differisce a seconda della sua vita, ma non essendo altro che un tessuto organico sottoposto al mondo esteriore, che è varia.

Gli scienziati hanno trovato degli strumenti preistorici, i quali sono altrettanti documenti scritti della civiltà di quell'epoca. — Senza dolore non c'è stimolo, senza stimolo non c'è movimento, senza movimento non c'è trasformazione. Ecco dunque spiegato il motivo della esistenza delle palafitte antichissime: la necessità di costruire delle caverne sopra le acque. Fabbricando però le palafitte i nostri antenati si devono essere serviti del filo a piombo, che è il punto di partenza della geometria, e della scala, principale utensile per l'architettura.

Soltanto lo stimolo del dolore può aver spinto gli uomini all'invenzione dell'ascia, della seure, del giavellotto. Fabbricarono poi essi nel tempo antico carri di guerra o per tutto il medio evo la viltà era rinchiusa nei castelli, tanti baluardi di vicendevole difesa ed offesa.

L'unico modo di vita era allora il feudale; tutto era chiuso fra castelli feudali. E soltanto il bisogno di andare verso l'orientale, di conoscere terre lontane ha spinto gli uomini allo studio dell'astronomia, la scienza delle stelle, voluta dalla navigazione.

La vita dell'officina conta appena 100 anni. In Italia i primi a istituire una specie di officina di lavoro sono stati i Medici, che sono diventati la più ricca famiglia d'Europa, tanto che nel banco di Cosimo I. si trovava il credito di tutta l'Inghilterra, che ascendeva a 75.000.000 di fiorini, la metà del patrimonio Rothschild.

L'invenzione della stampa è stata di utilità immensa per la civiltà; perché agevolò lo scambio delle idee e l'educazione in modo sorprendente.

Al principio del secolo XIX venne scoperta la forza del vapore, che presto venne applicata su ferrovie e piroscafi; anche le officine ebbero un grandissimo sviluppo per mezzo del vapore, il quale mette in movimento le macchine.

Per imposizione capitalistica la macchina meccanica è custodita da lavoratori, tante macchine a essa subordinate.

Ma molti lavoratori riuniti in un'officina, si scambiarono vicendevolmente le loro miserie e aspirazioni, creando così il proletariato. Così si spiega che una volta c'era il proletario, ma non il proletariato; c'era l'operaio ma non la classe operaia.

E Carlo Marx studiando la macchina ha potuto preannunciare l'importanza delle officine per il socialismo.

I lavoratori sono per la società come le puleggie e le asticuciole per la macchina, la quale ha creato la schiavitù e la coscienza del proletariato. Però attorno alla macchina si scopre il segreto; l'officina fa la classe proletaria. Molti uomini agglomerati formano l'anima collettiva, che fa sorgere la coscienza di schiavitù, poiché gli operai comprendono presto di essere tanti poveri, che preparano la ricchezza per i capitalisti. La macchina insomma, vive impedendo a tutti coloro che vivono attorno a essa di goderne i suoi frutti.

I lavoratori dovrebbero vivere del lavoro; oggi invece vegetano dalle fatiche; il lavoro non è una fatica; quello dovendo finire quando questa principia. E nel programma del partito dei lavoratori sta appunto la diminuzione delle ore di lavoro; perché moltiplicando e perfezionando le macchine, si arriva a un prodotto maggiore, impiegando anche meno lavoro.

E quando il capitale sarà dritento proprietà dei lavoratori, questi lavoreranno pochissimo; ma con l'applicazione di tutte le nuove perfezioni di macchine, trarranno frutti molto maggiori degli attuali — poiché nessuno avrà più interesse che l'uomo s'affatichi e s'abbattuca — e nelle ore di riposo il lavoratore potrà darsi a podimenti intellettuali, per i quali acquisterà la cultura indispensabile per l'amministrazione del capitale.

La splendida conferenza Orano ha tenuto sempre viva l'attenzione di tutto l'uditorio, che finì in un'ovazione al simpatico e collo conferenziere.

Nella relazione della conferenza su Giordano Bruno, marzocco e proto si lasciarono sfuggire un Socrate al posto del grandissimo drammaturgo Sofocle. L'errore è tanto più buffo, poiché Socrate — come Cristo — non hanno lasciato scritto nemmeno una sillaba.

marzocco.

Cronache polesi

Lo sciopero dei manovali. I manovali di fabbrica della città considerando la loro critica situazione economica di fronte all'ognor crescente rincaro dei viveri, decisero in una seduta plenaria di presentare agli imprenditori e costruttori edili un memoriale chiedente migliori sulla mercede e sulle condizioni di lavoro. Il memoriale venne compilato e presentato al consorzio dei capinastri costruttori e maestri muratori.

Gli imprenditori costruttori edili accettarono alcune modificazioni sulle condizioni di lavoro dei braccianti di fabbrica, ma non aderirono alla mercede di 3 corone fissata dai manovali quale minimo di mercede. Quanto alla disdetta di otto giorni, dichiararono di non obbligarsi ad alcun minimo di salario, ma di ricompensare il bracciante a seconda del merito e di attenersi ai regolamenti industriali per la disdetta.

Domenica mattina i manovali di fabbrica si radunarono a comizio all'Arco Romano allo scopo di addivenire ad un'intesa circa l'atteggiamento da prendersi di fronte alla poca soddisfacente risposta degli imprenditori.

E al comizio sebbene diversi oratori scongiurassero l'idea dello sciopero questa prevalse.

Lunedì mattina i manovali non si presentarono al lavoro costringendo i muratori ad abbandonare per forza maggiore il lavoro.

Ai manovali della città si unirono quelli del bersaglio militare, i quali aizzati

dai soliti elementi turbolenti si lasciarono trasportare a degli eccessi molto scusabili quando si consideri la loro irrisolvibilità.

Per intrusione di alcuni ottimi nostri compagni il movimento volge ora alla fine.

Di tutto l'andamento dello sciopero ci occuperemo più estesamente nel prossimo numero.

Gli agenti al dettaglio nel loro congresso generale stabilirono di segnare una contravvenzione presso l'autorità competente a tutti quei signori principali, che da domenica prossima apriranno i loro negozi prima delle 8 ant. e li chiuderanno dopo mezzogiorno.

La muraglia dell'Arsenale. — I cittadini di Pola si saranno accorti, che nell'Arsenale si sta erigendo un muro su suolo comunale.

Dalle informazioni, che abbiamo prese, risulta palese il fatto, che le autorità dell'Arsenale sono convinte di aver leso il diritto dei cittadini di Pola.

Questi, secondo un protocollo della rappresentanza comunale del 1856 hanno tutto il diritto di passeggiare... su la propria terra. Ma, per mantenere le buone relazioni fra Marina e Pola, la prima si era espressa di levare a poco a poco tutti quegli edifici, che ingombrano la libera circolazione in quel recinto. Ora però stanno fabbricando un nuovo muro che divide completamente la terra terra nostra, lasciando soltanto due porticine per il passaggio.

La Giunta amministrativa ha domandato all'ammiraglio di Pola, se intende di tralasciare questa lesione del diritto comunale.

Nel caso di una risposta negativa ci troveremo di fronte ad un conflitto civile fra Marina e città.

Chi vincerà? La ragione o la forza?!

Un prete manesco. Domenica mattina le 7.15 un prete — indifferente il nome — schiaffeggiò un ragazzo che stava guardando la mostra in un negozio in Piazza del Foro. Lo schiaffo era accompagnato dalle solite ingiurie dirette al ragazzo, perché non si era levato il cappello presentando con la schiena una di mostrazione clericale.

Mancanze postali. Da varie parti ci vengono fatte serie lagnanze su ritardi e smarrimenti di corrispondenze. Noi pure ci associamo a questa protesta, perché siamo convinti, che il servizio postale lascia moltissimo a desiderare.

Concerto al Foro. Domani domenica, a mezzogiorno, la Banda cittadina terrà concerto in piazza del Foro col seguente programma:

1. Kubik: „Un saluto a Venezia“, marcia.
2. Verdi: Sinfonia nell'op. „Oberto conte di S. Bonifacio“.
3. Waldteufel: „Pioggia di diamanti“, valzer.
4. Tosti: „T'amo ancora“, melodia.
5. Boito: Fantasia nell'op. „Melistofele“.
6. Treleani: „Club Fiore“, marcia.

Ancora sulla strada romana. Riceviamo e pubblichiamo:

In seguito all'aperta dichiarazione del sig. Ing. G. Poscher, consigliere tecnico provinciale, comparsa sulla „Terra d'Istria“ del 24 corr. N. 12 ritiro pubblicamente gli appunti a lui mossi sul progetto della strada romana Dignano-Pola, ritenendomi onorato dalla sua approvazione.

L'Ing. sig. Poscher vorrà però perdonare la mia insistenza, se devo ancora ribattere la sua supposizione „certamente da molti condivisa“ che cioè Dignano sia giunta a questo risultato in seguito ad un accordo coi comuni interessati; il che non è vero, — perché Galesano sul cui territorio la strada dovrebbe percorrere $\frac{1}{2}$ della sua totalità — „quindi il più intollerato“, non fu interpellato minimamente, e soltanto a tempo inoltrato il Municipio di Dignano chiedeva a questo comune la cessione dei fondi, omettendo persino!! di unire alla domanda il relativo progetto per la voluta ispezione.

Galesano, 27 Marzo 1906.

Giovanni Petris.

Tutti i compagni che non sono ancora in possesso della tessera di partito sono pregati di prelevarla al più presto possibile.

Cronache teatrali

La Giocanda, ultimo capolavoro della vecchia scuola italiana, impersonata in Gioacchino Rosini, scuola che ormai fece il suo tempo, esige oggi artisti di sommo valore per affascinare l'uditorio. E questo dopo l'audizione di „Tosca“, opera eminentemente moderna, in cui la strumentazione orchestrale di molto la frase indiana, alle due prime audizioni della „Giocanda“ era ancora sotto l'impressione di un grande contrasto, per cui rimase freddo e non si lasciò trasportare all'applauso.

L'eseguita dello spazio non permette di dilungarsi troppo su la bellezza dello spirito del Pouchielli. Accennerò soltanto al finissimo preludio, nel quale apparisce la frase del „rosario“, che poi ritorna più volte a mettere la nota di mesta dolcezza nello svolgersi del melodramma. Di ottimo effetto è pure la „Vurlana“.

Nel secondo atto, la „barcarola“, la rounanza „Cielo e mar“ e il duetto fra Giocanda e Laura. Il terzo atto è il più bello di tutti. Emergono la serenata interna, la danza delle ore e soprattutto il concertato finale che è di un effetto veramente meraviglioso.

Nel quarto atto, l'aria del suicidio e il duetto fra Giocanda e Barnaba sono pure indovinatissimi.

L'esecuzione non è propriamente la desiderata, per la dolcezza di alcuni interpreti, causa le solite speculazioni dell'impresa. La signorina Rosita Jacoby, che tanto bene incarna il personaggio di Tosca, con voce di simpatico melito, o drammaticamente involontaria, supera felicemente ancora le molteplici difficoltà che le offre la sua parte di Giocanda. Essa emerge nell'aria del suicidio, cantata con molto sentimento e drammaticità.

Il signor Giuseppe Giorgi, il quale — ristabilitosi — già nelle due ultime rappresentazioni della „Tosca“ — prese accenti di simpatia del pubblico, si dimostrò un buon Enrico. Delicata la mezza voce, limpide le note, chiara la dicitura, il signor Giorgi dispone di una voce educata ad ottima scuola. Bisucote ogni sera applausi dopo la rounanza „Cielo e mar“, che egli ci porge con disinvoltura e possesso di scena.

Il baritone, sig. Emanuele Bucalo, è indubbiamente superiore nella „Giocanda“ che nella „Tosca“. Egli si dimostrò felice Barnaba e l'uditorio lo applaudisce seralmente dopo il „monologo“ del primo atto e dopo la „barcarola“, bene accompagnata da tutto il coro nel secondo atto. La signora Golicier disimpegna lodevolmente la sua parte di Gioia.

La Laura non piace.

Bodero, il basso, ha sufficiente possesso di scena, ma non altrettanto di voce per la sua parte.

Il maestro concertatore, sig. Augusto Poggi, ha confermato pienamente la sua capacità, interpretando lo spartito del Pouchielli con una valentia, che gli fa davvero onore. Nel preludio, nel finale del primo atto e specialmente in quello del terzo egli ha saputo ricavare dall'orchestra degli effetti splendidi e noi riterremo davvero, che il pubblico — forse maldisposto per certe deficienze di singoli cantanti — non gli tributi alla fine del terzo atto quell'ovazione che egli si meriterebbe dopo tante fatiche non inutilmente sacrificate per ottenere simili effetti dal magnifico concertato.

I cori, bene istruiti dal maestro Soffritti, sono a posto, e sarebbero ancora migliori se disponessero di un briciolo di musica.

Il corpo di ballo diretto dalla signorina Vinello e l'allestimento scenico corrispondono perfettamente alle esigenze del pubblico.

margottini.

UN SALUTO.

Il comp. Zurk, a nome di tutti i compagni che partirono per l'America, manda i più cordiali saluti a tutti i compagni ed amici dai quali non potè congedarsi prima della partenza.

Giovanni Zurk.

Sottoscrizioni pro „Terra d'Istria“.

Per una ganga G. Vidrieh Cor. 1.10 - Una compagna d'Albona per un nero in partenza 1. — Un'altra ridendo 1. — Civanzo di un conto fra calzoni all'Arco — 50 - Sopich, per aver battuto un croato 1. — Otto matti in bosco 2. — Assieme Cor. 6.60. — Somma antecedente Cor. 2127.66. — Totale Corone 2134.96.

Dalla Terra d'Istria

Albona. Quaranta ragazzi sgombratori del pozzo Vines abbandonarono il lavoro causa la mercede irrisoria! Altrettanti del pozzo Carpano li seguirono. L'impresa delle miniere ordinò la serrata per tutti gli operai dei due pozzi. I minatori del pozzo Sterna abbandonarono in massa il lavoro in segno di solidarietà.

Albona, 27 ore 15. Furono mandati a casa anche fabbri e falegnami, perché si sono rifiutati di caricare carbone al posto degli sgombratori.

Albona, 28 ore 14. Oggi ebbe luogo un'adunanza con l'intervento del delegato del governo.

Gli operai vogliono resistere insistendo per le domande già avanzate.

Montona. (Esiliato). Allestito da un comitato si tenne un ballo familiare ad incremento del Gabinetto agricolo-operaio di lettura.

A tale nostra festa accorsero diversi compagni di Visinada e S. Domenica. Molti mandarono il loro obolo.

La sala era completamente addobbata in rosso. Fra un mazzo di drappi e bandiere spiccava la figura di Carlo Marx.

In punto alla mezzanotte le danze cessarono e la banda fece sentire le prime battute dell'inno dei lavoratori; la folla intonò il coro. L'inno venne bissato.

Il comp. Sillich disse brevi parole addiandoci la via che dobbiamo seguire cioè quella tracciata dai compagni visinadesi. Seguì il comp. F. Ritossa spiegandoci l'utilità delle cooperative. Riprese quindi le danze, si protrassero sempre animate fino le 5 del mattino.

Un grazie di cuore anche questa volta alle gentili signorine che vollero numerose intervenire al nostro ballo infischandosi delle minacce dell'inferno fatte dai signori cretino-sociali. Un grazie in fine ai bravi filarmonici che vollero anche questa prestarsi gratuitamente.

Montona, 25 ore 22. Socialisti temero comizio applauditissimo: nazionalisti, spaggiati polizia insultarono a sassate compagni nostri.

Montona, 26. Ieri domenica ebbe qui luogo un comizio socialista al quale parteciparono più di 300 persone.

Presiedeva Ritossa; parlarono Tuntar e Pitacco, applauditissimi.

Prese poi la parola il mons. Palaoro, il quale, passando d'assurdo in assurdo si fece paladino del papato difensore della patria. Figuratevi, se il comp. Tuntar potè tralasciare di rimbeccarlo a dovere dimostrando chiaramente l'antagonismo fra il papato e l'unità d'Italia. Successero delle discussioni animatissime, ma era ben naturale che i liberali-clericali avessero la peggio.

Alla sera, quando i nostri compagni si dirigevano tranquillamente verso la stazione — giù per la china del monte — una fitta sassaiuola prese di mira le loro schiene. Due colpi di rivoltella per risposta, e la sassaiuola subito cessò. O l'eroismo dei liberali-clericali istriani!

Certo queste cose le possono far liberamente, ma alla loro libertà, che scaturisce dall'appoggio somministrato dalla polizia anstriaca, noi non facciamo l'occhio di triglia! Vivano pur essi in santa pace con preti e poliziotti e formino così un nobile terzetto, che non potrà mai destare la nostra invidia.

Noi però, sapendo di far opera di civiltà, andando a Montona a portare un soffio di civiltà — che sia contraria a quella del potere temporale! — non abbandoniamo la nostra impresa; anzi! entro il prossimo aprile vi terremo un altro comizio socialista.

Isola. „L'Avvenire“ di Pola portava ultimamente una corrispondenza da Isola, nella quale si inventa una nuova versione della vita di Giordano Bruno.

Speriamo, che questa biografia del monaco Nolano verra data alle stampe e regalata a tutte le bigotte del mondo. Ci si assicura, che un insigne scienziato francese prenderà lo spunto dall'ultima corrispondenza dell'„Avvenire“ per pubblicare un volumone su Giordano Bruno.

Buona fortuna, anime prave!

Dignano. Il clericalume volle anche Dignano partecipare contro un miglioramento del codice civile riguardo il matrimonio. I tirapièdi dei preti girano con una lista, intendiamoci, vanno da chi sono sicuri, agli altri non la fanno vedere. Raccolgono come da per tutto le firme delle isteriche, delle zitellone neglette d'Amore, ma non trascurano neppure di allacciare ben anche innocenti scolaretti a firmare.

Hanno incombenzato il predicatore quarzimale (pare ch'egli se n'intenda nei dissidi fra mariti e mogli) di esporre dal pergamo le idee oscure che i preti possono avere sul matrimonio, ed egli da vero prete, qualificò il divorzio... come sanno loro.

Per pagarlo del servizio prestato girano il nonzolo e „don...andante panciuto“ con un mazzo di candele da 5 soldi e le spartiscono per le case. Accettano qualunque mancia e le famiglie dei liberaloni non mancano di volutare corone nella borsa del predicatore delle idee proprio le più liberali.

Pazienza, essi ne hanno! ma quei poveri gonzi che si lasciano strappare il pane dalla bocca!

Operai!!

IL NEGOZIO VESTITI FATTI ALL'„OPERAIO“ trovasi sempre bene fornito di Vestiti da uomo, ragazzi e fanciulli. - Grandioso assortimento camicie, maglierie e cravatte. - **IL TUTTO A PREZZI BASSISSIMI.**

Risparmiando il francobollo:
Visinada: Mandateci tutto in forma di una corrispondenza, trattando „brevemente“ le cose più importanti. Tanti Saluti!

N. 542.

Avviso di concorso

E' aperto il concorso al posto di segretario comunale di Visinada col l'annuo emolumento di cor. 1600. Istanze da prodursi al sottoscritto fino a tutto 15 Aprile 1906.

DAL MUNICIPIO DI VISINADA, il 21 Marzo 1906.
Il Podestà
Dr. RITOSSA.

Ringraziamento.

La sottoscritta si fa un dovere di esternare i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero accompagnare all'ultima dimora la salma dell'amato marito e padre:

GIOVANNI.
POLA, 29 Marzo 1906.
Famiglia Micetich.

Editore e redattore responsabile:
Giuseppe Matcovich.
Tip. M. Clapis (Jos. Krmpotic) - Pola.

Il miglior sapone per l'economia domestica è il

Sapone Schicht

garantito privo di sostanze eterogenee.

Genuine solamente col nome impresso



Georg Schicht, Aussig a. E.
nel suo genere la più grande fabbrica del continente

Rappresentante: ANTONIO SPONZA - Pola
con deposito Via Kandler 33 per Pola e contorni.

L'Olio per l'Udito

del medico di stato maggiore dott. G. Schmidt, guarisce rapidamente e perfettamente la sordità, la durezza d'udito, il flusso e il ronzio dell'orecchio, anche nei casi invertebrati: si riceve a f. 2 la bottiglia nella Farmacia Zanetti, via Nuova 27, Trieste



Corredi,

Lana da materassi, Trallicci, coperte di lana ed imbottite, Tappeti, Cortinaggi, Biancheria di cotone e lino nonché Ricami veri svizzeri, sempre in grande assortimento trovati soltanto nel ben conosciuto

Negoziò Marinoni

Via Circonvallazione 55, Filiale Via Campomarzio 13.

Indirizzi raccomandabili.
Lavoratorio da scalpello
LUIGI JESS, si traslocò in Via Sissano via-à-via l'ospedale provinciale. Deposito pietra greppia e larata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Perio.

Chincaglie
ENRICO PREGEL, Via Sergia, 21. Grandi magazzini articoli di moda, sport e toilette. — Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marca Leone).

Timbri di caoutchouc
in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro geografico tanto per uffici pubblici che per privati, annunci matrimoniali, mortuari, vigilietti di visita ecc. eseguisce la Tipografia Clapis (Aza. J. Krmpotic) Piazza Carli. 1.

Macchine da cucire, biciclette, apparati elettrici,
ERMANNO ZAR, Via Arsenale, 7. — Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio

Bandaio e Vetroio
Laboratorio di LUIGI MANZIN, Via Kandler 29. S. eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di conceria, condutture, grondaie ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli, Istrumenti di precisione

Nicolò Martin

Via Sergia
Ricco assortimento lampadari in tutti i sistemi come pure parafulmini, suonerie.
Condutture d'acqua e gas.

I veri taccamacchi Stella

Giovano mirabilmente contro la GOTTA, REUMI, TOSSI e a tutte le AFFEZIONI CATARRALI in genere.
Genuini si trovano soltanto dall'unico depositario Francesco Sponza, imprenditore della

Farmacia Carbucicchio, Via Sergia.

Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

MOBILI

d'ogni qualità
a prezzi
di assoluta concorrenza
si ricevono soltanto nel

DEPOSITO

Via Giulia N. 9.